

NAZARENA MAJONE

50

Domenico Pompili

**Modello di vita
per le nuove
generazioni**

**Con una *Postfazione*
di Domenico Delle Foglie**

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

Postulazione M. Nazarena Majone

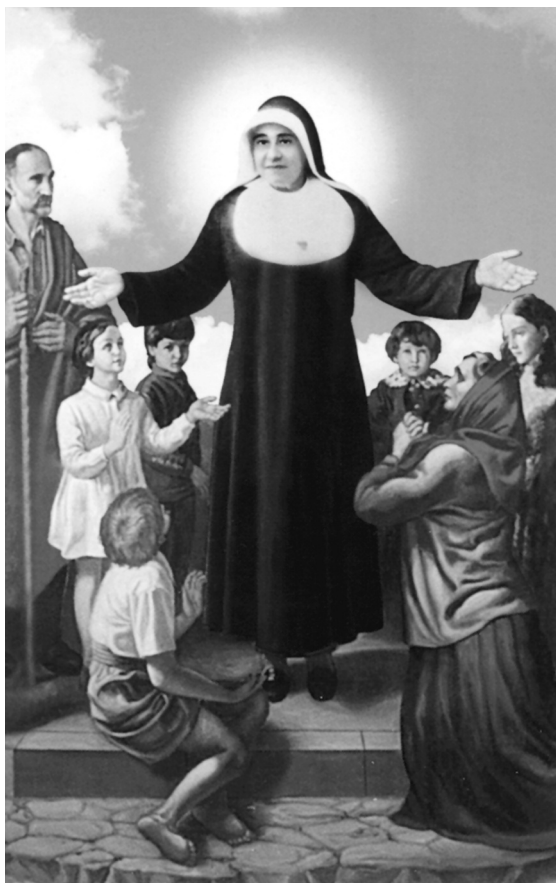
Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

Domenico Pompili

Modello di vita per le nuove generazioni

**Con una *Postfazione*
di Domenico Delle Foglie**

Figlie del Divino Zelo • Roma



**Venerabile Madre
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo*

***“Plus une femme est sainte
plus elle est femme”***

Léon Bloy

PREFAZIONE

Una donna che ancora affascina

Le pagine che andremo a leggere prendono vita in un tardo pomeriggio di marzo. Si festeggiava San Giuseppe e in quella circostanza (si faceva memoria della professione perpetua di Madre Nazarena, 19 marzo 1907) veniva presentato il volume “Alfabeto di un’anima – Nazarena Majone, un esempio per l’oggi” scritto da Claudio Mazza per i tipi della LEV – Libreria Editrice Vaticana e promosso dalla Postulazione in occasione del 75.mo anniversario della morte della nostra amata Madre (1939-2014, 25 gennaio).

Erano presenti con me, a Roma, l’Autore del libro, il Presidente della Lev e Segretario aggiunto del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali, mons. Giuseppe A. Scotti, che ne ha curato la prefazione, il giornalista Fabio Bolzetta, conduttore di TV2000 che ha letto alcuni scritti della Madre; molto apprezzato è stato l’intervento di mons. Domenico Pompili che ha saputo cogliere la forza e l’originalità del vissuto di Nazarena nella Sicilia del suo tempo, tra ’800 e ’900, operando in un ambiente difficile e immoto al fianco di quel gran Santo che è Padre Annibale Di Francia. Moderava l’incontro Domenico Delle Foglie, direttore dell’Agenzia Sir della Cei e presidente del Copercom.

L’intervento di mons. Pompili e del dott. Delle Foglie costituiscono il *corpus* del presente studio nazareniano.

Mentre lascio al lettore la gioia di scorrerne i testi, vorrei qui sottolineare alcune suggestioni. Per mons. Pompili sono tre gli aspetti della personalità della Madre Majone che colpiscono ancora oggi: il primo è la naturalezza dell’impresa educativa tra i poveri di Avignone; il secondo è la ricerca di fare sempre e comunque il “volere di Dio” e il terzo è la

femminilità di una donna che sa essere insieme se stessa, ora una sorella, ora una madre. In particolare, mons Pompili ha saputo cogliere il suo modo concreto di essere donna: «Senza ostentazione ma con una femminilità sottesa a ogni suo gesto e a ogni sua parola. La sua forma di religiosa non chiusa entro il recinto sacro, ma aperta ai bisogni del quartiere, talora perfino invisa alla società bigotta del suo tempo, dice di una compiuta percezione del proprio essere donna senza rivendicazioni ma anche senza complessi».

Una femminilità, aggiungo io, non ripiegata su di sé ma aperta agli altri e che ci dà l'idea della sua generatività, cosa che oggi manca a noi adulti. Di qui l'assunto di Mons. Pompili: «Nazarena è l'adulto che ci manca, una donna secolare di grande attualità che non cessa di provocare il nostro tempo».

E questo tratto di donna meridionale "tenera e forte" ci porta a leggere la postfazione del dott. Delle Foglie che scrive della «parabola di un Sud povero che agli inizi del Novecento apre le braccia a un Sud ancora più povero: davvero una storia esemplare quella di Nazarena, che risalta in tutta la sua dimensione di concreta solidarietà, in tempi come i nostri di secessionismi dichiarati, di egoismi territoriali praticati, di improbabili quanto pericolosi nazionalismi.

Dalle pagine che seguono esce vigoroso il vissuto di una donna, una suora, che sa affascinare ancor oggi a distanza di anni. Anch'io, svolgendo il compito di Postulatrice della Causa di Canonizzazione di Madre Nazarena, ho scoperto in lei una donna ricca di femminilità vissuta nella coscienza di dover essere dono continuo per gli altri, una donna che nell'amore non ha conosciuto frontiere: ha amato e basta, senza pensare se la persona che aveva di fronte lo meritasse o no. Nei volti scorgeva quello di Cristo.

Madre Nazarena ha avuto una maternità effusiva, ha vissuto il genio di una maternità che riempiva di virtù e innalzava di qualità. La sua maternità

vergine fa dei suoi gesti oblativi qualcosa di straordinario, superando così i gesti di una madre naturale. Ha saputo scrivere la sua vita con l'inchiostro dell'amore umile, obbediente, riconoscente.

Per questo la figura di Madre Nazarena per me è punto di riferimento costante. Vivo con lei un sentimento di vicinanza psicologica ed esistenziale, un'affinità del cuore e della mente, una "simpatia affettiva e spirituale". Di qui il mio impegno quotidiano a far conoscere questa straordinaria figura di donna consacrata, che ha generato in me un progressivo coinvolgimento nel suo cammino, un appassionato interesse alle sue vicende, una gioiosa condivisione dei progetti e delle speranze che animarono i suoi passi.

Riproporre la sua umile vita ai giovani e alle giovani di oggi che non trovano significati e valori per operare il bene, potrebbe essere un faro nella notte buia di questa esistenza preoccupata solo di godere dei beni effimeri e passeggeri. Oggi, più che mai, c'è bisogno urgente di modelli di riferimento. Paolo VI diceva che «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni»¹. Per tale ragione Madre Nazarena non va solo ammirata, ma deve diventare per noi provocazione e, quindi, impegno per la nostra stessa vita.

Per questo ringrazio Mons. Domenico Pompili e il dott. Domenico Delle Foglie per il loro prezioso contributo a contestualizzare nell'oggi la figura della Venerabile Madre Nazarena.

SUOR ROSA GRAZIANO, FDZ
Postulatrice

¹ Cfr il discorso ai membri del "Consilium de Laicis" del 2 ottobre 1974. Concetto ripreso da Paolo VI anche nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* dell'8 dicembre 1975.

PREMESSA STORICA

La Sicilia di Nazarena

La vicenda di Nazarena² si snoda per circa 70 anni a cavallo tra il XIX e il XX secolo. La sua terra d'origine è la Sicilia che vivrà la tragedia del terremoto di Messina il 28 dicembre 1908, mentre sta ancora attraversando quella difficile integrazione con la modernità, che resta un compito aperto, per di più in una situazione politicamente indefinita.

Due elementi sono necessari per inquadrare storicamente il contesto di origine.

Il primo fa riferimento alla situazione di isolamento che vive la Chiesa dopo il 1870. Grazie al protagonismo di cattolici, preti, laici e suore che danno risposte concrete ai bisogni di una società velocemente segnata dalla crisi della prima industrializzazione, si riuscirà a vincere l'accerchiamento. E il ricco e sorprendente magistero dei Papi, da Leone XIII a Pio XI, troverà un convincente riscontro pratico, destinato a segnare profondamente l'Italia.

Il secondo elemento coincide con l'atmosfera dell'isola che dopo lo sbarco di Garibaldi si trova a fare i conti con la nuova presenza sabauda ed è tentata di adattarsi al nuovo senza cambiare il vecchio, con un'operazione puramente gattopardesca. Proprio il romanzo "Il Gattopardo" (pubblicato postumo nel 1958 da Giuseppe Tomasi di Lampedusa) si presta ad offrire il contesto culturale di Nazarena

² Nasce a Graniti, un borgo della valle dell'Alcantara nell'entroterra di Taormina, il 21 giugno 1869. Al Battesimo le viene imposto il nome di Maria cui aggiungerà quello di Nazarena il giorno della professione religiosa (18 marzo 1892). Confondatrice con Padre Annibale Maria Di Francia delle Figlie del Divino Zelo. Muore a Roma il 25 gennaio 1939. Si legga in *Appendice/2* la cronologia della sua vita.

segnato da cinismo e disincanto, ragion per cui la situazione è depressa e bisogna prenderne atto. «Noi fummo i Gattopardi, i Leoni; quelli che ci sostituiranno saranno gli sciacalletti, le iene; e tutti quanti Gattopardi, sciacalli e pecore continueremo a crederci il sale della terra», esordisce il testo che non fa sconti all'inerzia di una società bloccata e svogliata³.

È importante tener conto di questi due elementi di contesto, una Chiesa in stallo e una società in *stand by*, per cogliere la forza e l'originalità del vissuto di Nazarena. Questa ragazza saprà dedicarsi a un intero quartiere di Messina, di nome Avignone⁴, per proporre un pasto caldo e ancor prima una relazione importante a tanti figli senza tetto e senza pane. E si tratterà di autentici miracoli perché le sue strutture sono fatiscenti e limitate. Ma non per questo meno accoglienti.

³ Il principe Salina protagonista del romanzo, ricevendo a palazzo un funzionario piemontese, dirà: «In Sicilia non importa far male o far bene: il peccato che noi siciliani non perdoniamo mai è semplicemente quello di “fare”. Siamo vecchi, vecchissimi. Sono venticinque secoli almeno che portiamo sulle spalle il peso di magnifiche civiltà eterogenee, tutte venute da fuori, nessuna germogliata da noi stessi, nessuna a cui noi abbiamo dato il “la”; noi siamo dei bianchi quanto la regina d'Inghilterra; eppure da duemilacinquecento anni siamo colonia. Non lo dico per lagnarmi: è colpa nostra. Ma siamo stanchi e svuotati lo stesso».

⁴ Madre Nazarena, con l'amica e compaesana Carmela D'Amore, entra nel quartiere messinese di Avignone il 14 ottobre 1889. Ha vent'anni e un forte desiderio di consacrarsi al Signore. Le cronache del tempo descrivono il quartiere come un lembo delle bibliche città di Sodoma e Gomorra: «Un pezzo di terra maledetta, abitata da un branco di bestie, che bisognava elevare all'onore di uomini prima e poi alla dignità di cristiani». Ad accoglierle c'è Padre Annibale: «Vivo in mezzo allo strazio spaventevole della miseria e dell'innocenza: le fanciulle si perdono una dopo l'altra... Queste sono le condizioni in cui siamo costretti a vivere. Ve la sentite di rimanere?». Rispose Maria per entrambe: «Se abbiamo con noi Gesù, questo ci basta. Rimaniamo». Saranno le colonne della nascente congregazione delle Figlie del Divino Zelo.

Le tre Dimensioni dell'Esistenza

È noto che il comportamento di un individuo è la risultante di tre fattori combinati. Il primo è quello *biologico*. E sta a dire la dipendenza da una serie di elementi che ci precedono e costituiscono la dotazione genetica di partenza. Tale fattore biologico risulta determinato alla nascita.

Il secondo fattore rilevante è l'*esperienza*, e in particolare quelle cose che accadono nei primi anni di vita. Il periodo compreso tra 0 e 3 anni sembra essere determinante per imprimere negli occhi la visione del mondo, che lascerà un'impronta incancellabile nel cuore della persona. Non a caso si parla di *imprinting*.

È di tutta evidenza, che chi vive un'infanzia serena, ricca di affetti stabili, come l'opportunità di attaccarsi a una madre generosa, a quel seno che nutre, di avere vissuto con un padre capace di relazione affettiva ma anche direttiva forte, godrà di un beneficio che condizionerà il suo comportamento successivo.

Sarà diverso, invece, se quello stesso soggetto, con le medesime caratteristiche biologiche dunque, ha attraversato tribolazioni e incertezze durante quei primi tre anni.

Accanto alla biologia e all'esperienza, interviene un terzo fattore: l'*ambiente*. Il termine non va interpretato in senso solo geografico, ossia come luogo fisico in cui si vive, ma soprattutto come relazione.

L'importanza, ancora una volta, la fanno gli uomini e le donne con cui si entra in contatto. Così, da subito, il bambino ha bisogno dell'altro, non crescerebbe senza quella madre, senza quella protezione. Non si cresce mai da soli, con buona pace di Jean-Jacques Rousseau e il suo mito del

buon selvaggio⁵, ma sempre “davanti allo sguardo” di qualcuno che ha la forza di suscitare e di creare quello che siamo. Quindi, affrontando l’analisi di una persona, che poi viene schematizzata in quel termine di personalità, dove gli elementi indicati vengono in qualche modo misurati, si deve sempre ricordare questa combinazione di fattori.

Guardando a Nazarena i tre fattori in gioco sono variamente presenti, ma lasciano intendere un impatto non secondario sulla formazione della sua personalità che verrà descritta come tenace, silenziosa, proattiva. Sull’elemento biologico è dato di saper poco, anche se attraverserà diverse stagioni di malferma salute. Su quello esperienziale può bastare il sapere che nasce dentro una grande famiglia di Graniti, il 21 giugno 1869, ultima di sei figli, da Bruno e Marta Falcone.

Di sicuro, questa esperienza di relazioni allargate segnerà il suo cuore e la sua capacità di condividere e di farsi carico delle molteplici situazioni di abbandono che si segnalano in una Città che subisce gli oltraggi di una industrializzazione selvaggia.

Invece, quanto all’esperienza, un compito decisivo appare quello svolto da Padre Annibale Maria Di Francia⁶, col quale stabilisce una collabora-

⁵ Quello del buon selvaggio è un mito secondo il quale originariamente l’uomo era un “animale” buono e pacifico che in seguito è stato corrotto dalla società e dallo sviluppo. Il concetto di buon selvaggio ha connessioni speciali con la filosofica romantica di Rousseau. Infatti, la frase iniziale dell’opera di Rousseau *Émile ou de l’éducation* (1762) è: «Ogni cosa è buona mentre lascia le mani del Creatore delle Cose; ogni cosa degenera nelle mani dell’uomo».

⁶ Sacerdote messinese (1851-1927), appartiene alla grande schiera dei santi sociali che, nel burrascoso periodo successivo all’Unità d’Italia, ebbero la fantasia e il coraggio di fare per il popolo quello che i governi tanto celebrati dalla storiografia risorgimentale non seppero (o non vollero) fare, soprattutto nel Mezzogiorno italiano. Fondatore di due congre-

zione sempre più stretta, non esente da incertezze e motivi di disincanto, ma sempre orientata da una passione convinta per l'opera educativa che il Fondatore delle Figlie del Divino Zelo porta avanti in quei tempi difficili⁷.

gazioni religiose (Figlie del Divino Zelo e Rogazionisti) spese l'intera vita ad accogliere orfani e a soccorrere i poveri. Sacerdote di grande spiritualità fu animatore instancabile della preghiera per ottenere dal Signore i "buoni operai per la sua messe" (Mt 9, 36-38). Fu proclamato Santo da Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004.

⁷ Cfr Teodoro Tusino in *Lettere del Padre*, vol I, Padova 1965. Così il Canonico Di Francia scrive alla Majone «Mi congratulo con voi perché, sollevata dall'onnipotente mano di Dio al di sopra della vostra umile condizione, siete stata posta come una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica e innalzata alla direzione di una comunità religiosa di Suore... E della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile e ubbidiente, compagna fedele nelle vicissitudini or tristi or liete di questo Istituto, e nei tanti sacrifici a cui andiamo incontro per quel santo ideale che ci predomina, confortati dalla grande Speranza dell'adempimento dei buoni desideri...».

PARTE SECONDA

Un Esempio per l'Oggi

Il libro di Claudio Mazza, “Alfabeto di un’anima”⁸ si lascia apprezzare per lo stile immediato e documentato e per la scelta originale di declinare il profilo interiore di Nazarena attraverso le lettere dell’alfabeto. Il risultato riesce convincente, ancorché – a tratti – frammentato. Volendo ricondurre ad unità la ricca mole di suggestioni del volume, mi sembrano tre gli aspetti della personalità della Madre Majone che colpiscono ancora oggi.

Il primo è la naturalezza dell’impresa educativa tra i poveri di Avignone; il secondo è la ricerca di fare sempre e comunque il “volere di Dio” e il terzo è la femminilità di una donna che sa essere insieme se stessa, ora una sorella, ora una madre.

Dalla parte dei poveri

Il primo elemento è il suo stare dalla parte dei poveri. Non lo dice naturalmente. Lo fa ogni giorno e in contesti diversificati, giacché dopo il terremoto va via dalla Sicilia e accetta di starsene in Puglia. E non solo come semplice assistenza, ma anche creando un minimo di impresa come quando a Messina realizza un panificio che sfama e insieme

⁸ Il volume, edito dalla Libreria Editrice Vaticana in occasione del 75° anniversario della morte della Venerabile Madre Nazarena Majone (25 gennaio 2014), prende vita dalle relazioni, testimonianze e ricordi riportati nella *Positio super virtutibus* da cui l’Autore espunge alcuni tratti caratteristici della vita di Madre Nazarena ordinandoli secondo le lettere dell’alfabeto, dalla “A” di “*Abbandono in Dio*” alla “Z” di “*Zelo per le anime*”. Si tratta di una scrittura per flash, quindi non esaustiva, che vuol suggerire soltanto una traccia per un primo, immediato, accostamento alla spiritualità di Madre Nazarena e, nel contempo, offrire stimoli per ulteriori e più approfonditi studi.

mette in condizione di lavorare. Si capisce che questa scelta è la sua maniera di intendere il Vangelo che va contagiato con la forza del bene prima che imposto a forza di diatribe e di annunci solo generici.

Questa posizione restituisce al suo sguardo una concretezza e una operatività che si allontana bruscamente dal clima prevalente dentro e fuori la Chiesa del suo tempo. Il rischio di accettare in modo supino una situazione degradata salvo condannare gli esiti di una certa modernizzazione sarebbe stato sterile e inconcludente. Invece Madre Majone decide di scendere per strada e di creare le condizioni per il riscatto sociale di tanti orfani. Dimostra così la ricaduta sociale dell'evangelizzazione senza doverla teorizzare⁹.

E realizza quel che Papa Francesco scrive nella *Evangelii Gaudium*: «Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore

⁹ Cfr Ornella Confessore, *Donna del Sud tra Ottocento e Novecento in Madre Nazarena Majone nel mondo al di là delle cose* (a cura di Rosa Graziano), Rubettino editore, Soveria Mannelli 2004: «Le congregazioni che nella seconda metà dell'800 si diffondono nel Mezzogiorno di fatto sovvertono la consolatoria e tranquillizzante asserzione secondo la quale i poveri avrebbero dovuto lodare Dio per la loro precarietà in quanto il Regno dei cieli era loro assicurato; esse invece con il loro intervento concreto nel sociale, con l'opera di sensibilizzazione delle popolazioni a sentirsi ed essere parte attiva del Paese, con la sollecitazione a rompere la rassegnazione e a rivendicare i propri diritti, fanno scoprire la realtà del pauperismo che rientra nelle più ampie e complesse problematiche della questione meridionale... Sul piano religioso, la via meridionale alla santità si sostanzia pure nel rapporto con i poveri senza suscitare clamori, nella consapevolezza che in essi e con essi Cristo si rivela stabilendo la sua dimora tra loro... La novità di tale percorso, che si svolgeva nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno, avrebbe avuto con gli anni ricadute considerevoli sia sul piano ecclesiale che su quello sociale».

dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli. Sebbene il giusto ordine della società e dello Stato sia il compito principale della politica, la Chiesa non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia» (n. 183).

Figlia del “Divin Volere”

Il secondo elemento è il voler vivere come figlia del “Divino Volere”, che trova una sua espressione letteraria nell'*Atto di consacrazione al Divino Volere*. La nostra sensibilità oggi è estranea a questa forma, ma non si può che restare colpiti dalla lettura di questo *Atto* che chiama in causa la Trinità in un tempo in cui questa sensibilità sia era affievolita nella teologia ufficiale e anche nella spiritualità diffusa.

Così pure dà a pensare quella sorta di invito alla “fusione” con Dio che pure l'*Atto* intende proporre: «Dal primo istante di questa consacrazione, noi non siamo più noi, ma siamo fusione amoroso nel vostro Divino Volere, o Cuore Amatissimo di Gesù e questa fusione dica continuamente: amore, amore, che c'infiammi, che c'immoli, che ci consumi in Voi». Quella che potrebbe pensarsi come una forma new Age ante-litteram di immedesimazione nel trascendente diventa molto concreto quando poco dopo si legge nel medesimo *Atto*: «Ci protestiamo nel contempo che la presente, totale Consacrazione, non dovrà consistere in parole, ma sarà nulla se non passa e non permane nel sacrificio: sacrificio di perfetta obbedienza a chi sta in luogo vostro, o Signore, sacrificio di santo annientamento della nostra volontà, del nostro giudizio, del nostro amor proprio, negazione di tutti i piace-

ri dei sensi, leciti e non leciti, sacrificio di Carità con i prossimi tutti, violenza continua contro le nostre passioni, osservanza minutissima di tutte le regole della vita religiosa, anelito ininterrotto di zelo e di preghiera per tutti gl'interessi del vostro Divino Cuore, o amatissimo Gesù...»¹⁰.

Se ne ricava un approccio insieme appassionato e concreto alla vita cristiana che non rifugge da immagini anche emotivamente coinvolgenti, senza però dissipare tutto in un vago misticismo ma riconducendo tutto alla pratica dell'amore nella forma del servizio. Oscillare tra una fede troppo cerebrale e una spiritualità disincarnata è quello che ha allontanato il cristianesimo dalla sensibilità moderna, relegandolo a una non-esperienza giacché bisognerebbe astenersi da qualsiasi coinvolgimento emotivo e ritirarsi quasi sull'Aventino del mondo per non contaminarsi. Nazarena supera i due scogli di certo malinteso spirito religioso e ci restituisce una fede vitale e contagiosa¹¹.

Una donna concreta

Infine, l'ultimo tratto che si staglia è la sua maniera concreta di essere donna. Senza ostentazione né censura, ma con una femminilità sottesa a ogni suo gesto e a ogni sua parola. La sua forma di reli-

¹⁰ Si legga in *Appendice/1* il testo integrale.

¹¹ Cfr Ornella Confessore, *op. cit.*: «Nazarena, nell'assolvere il suo apostolato, trasfonderà capacità e doti proprie della donna meridionale e della sua cultura contadina improntando il suo faticoso impegno quotidiano a due cifre peculiari: la fermezza e la libertà interiore, alle quali sul piano spirituale faranno riscontro l'umiltà e il servizio... Rompendo così gli schemi rigidi che rinchiudevano la donna del Sud in ambiti precisi e circoscritti dove era pretesa sottomissione con il completo annullamento della personalità. Nazarena si annulla solo in Dio e si sottomette spontaneamente al Padre Fondatore, ma si ritaglia uno spazio suo proprio dove le direttive del Di Francia non annullano la sua personalità, ma ne esaltano forza, determinazione e coraggio».

giosa non chiusa entro il recinto sacro, ma aperta ai bisogni del quartiere, talora perfino invisita alla società bigotta del suo tempo, dice di una compiuta percezione del proprio essere donna senza rivendicazioni ma anche senza complessi.

Anzitutto nel rapporto con Padre Annibale di Francia, il canonico messinese che mette a soquadro Messina, si coglie la sfumatura di una originalità che porterà il Fondatore delle Figlie del Divino Zelo ad appoggiarsi sempre di più su questa donna forte e affidabile¹².

Ma anche nel rapporto con le ragazze si sprigiona la personalità della Madre che non farà mai pesare le sue vicende e traversie personali (incomprensioni all'interno dell'Ordine) e avrà sempre cura di conseguire l'obiettivo senza lasciarsi esacerbare da scelte di governo discutibili e senza senso. La maturità femminile di Nazarena si rivela soprattutto nella cura per la generatività della sua azione¹³, a prescindere da altre considerazioni di merito.

¹² Cfr Giovanna Costanzo, *La pensosità dell'amore e l'operosità del cuore in Madre Nazarena Majone: una presenza femminile accanto a Padre Annibale Maria Di Francia* (a cura di Rosa Graziano), Rubettino editore, Soveria Mannelli 2009: «È nell'incontro reale e quotidiano con la sofferenza umana, quella del corpo e dell'anima, è nella fatica dell'incomprensione cui a volte una carità smisurata induce, che la Majone, sostenuta dalla forza e dalla santità del Padre Annibale che fu suo maestro spirituale per 38 anni, si esercita nella virtù della carità, nella cura amorevole e nella sollecitudine verso l'altro, il povero, l'orfano che diventano la cifra e il senso del suo operare nel mondo... Tra Nazarena e Annibale c'era un rapporto di reciproca stima e di fiducia incondizionata che li faceva muovere in perfetta sintonia, perché sapevano che gran parte del peso dell'Opera gravava sulle loro spalle».

¹³ Cfr Emmanuel Levinas, *Umanesimo dell'altro uomo*, Il Melangolo, Genova 1985: «Il desiderio d'altri, da noi vissuto nella più banale esperienza quotidiana, è il movimento fondamentale, il trasporto puro, l'orientamento assoluto, il senso». Ed è nella relazione con gli altri, nella vita intesa come dono di sé, che si realizza la generatività di Madre Nazarena.

CONCLUSIONE

Quell'adulto che ci manca

Nazarena è l'adulto che ci manca, una donna che non cessa di provocare il nostro tempo. Gli adulti che seguirono la sua generazione – per intenderci quelli nati tra il 1946 e il 1964 – sembrano essere stati circuiti dal mito del giovanilismo che impedisce loro il gesto educativo fondamentale. Esso consiste nel donare dei figli al mondo e un mondo ai figli, e nel consegnare loro una pratica di pietà e di devozione con cui accompagnare il difficile mestiere di vivere¹⁴.

Nei documenti magisteriali della Chiesa si sostiene da oltre un decennio che bisogna ripartire dagli adulti. Bisogna rievangelizzare l'“adulità” affinché essa mostri il suo profilo migliore, la sua capacità di educare a costruire quel futuro che gli adulti attuali sembra vogliano tenere tutto per sé.

Proprio questo è ciò che in modo originale e assolutamente gratuito è riuscito a una donna sicula, la cui libertà non cessa di inquietare. È vero, in-

¹⁴ Cfr Armando Matteo, *L'adulto che ci manca*, Cittadella, Assisi 2014. Nell'*epilogo* del volume l'Autore scrive: «Gli adulti di oggi non sono più quelli di una volta. È, questa, la principale evidenza cui giungono le nostre riflessioni. L'idolo del giovanilismo ha radicalmente trasformato il modo concreto con cui i genitori, gli educatori, gli adulti in genere, approcciano il loro essere al mondo e di conseguenza la loro fondamentale relazione con le generazioni più giovani. Il risultato più eclatante è quello di vivere in mezzo a una società che ama la giovinezza più degli stessi giovani, rendendo sempre più accidentato il percorso di crescita e di distacco dall'orbita familiare di questi ultimi. Alla base di tale radicale adulterazione dell'età adulta si colloca una triplice crisi: crisi dell'autorità, dell'amore e del desiderio, che sono i cardini elementari di ogni processo educativo fecondo. Per questo abbiamo dovuto registrare con una certa preoccupazione che oggi è diventato sul serio difficile educare e trasmettere la fede».

fatti, che ci siamo liberati da tanti fardelli nel dopoguerra, ma nel frattempo siamo diventati prigionieri della potenza, quella dei grandi apparati tecno-economici e quella della volontà di potenza. Tutti uguali, finalmente disinibiti, perennemente in cerca, sempre aperti a tutto. Ma trasformando, alla fine, il desiderio in godimento e facendoci schiavi della *performance*. Diventando così, senza neanche accorgersene, violenti, insoddisfatti, depressi.

Esiste invece un'altra forma di libertà di cui Nazarena è una esemplare prova: un generare che è biologico e simbolico. Essere generativi significa essere disposti a giocare la propria libertà rispetto alla vita, al suo rischio e alla sua avventura. La generatività, cioè la disponibilità a dire sì alla vita, si declina in quattro verbi: *desiderare, mettere al mondo, prendersi cura, lasciare andare*¹⁵.

Questa declinazione della libertà vale tanto per la vita familiare quanto per quella consacrata. E questi quattro verbi hanno scandito la vita religiosa di Nazarena, che si è compiuta «lungo la linea femminile della maternità oblativa»¹⁶, segnando il modo di essere e dettando i tempi del suo agire. Naza-

¹⁵ Cfr. Mauro Magatti - Chiara Giaccardi, *Generativi di tutto il mondo unitevi!*, Feltrinelli, Milano, 2014: «Generare non è solamente un fatto biologico. Noi generiamo anche ogni volta che raccogliamo un'eredità, un seme che qualcun altro ha gettato. Generare risponde al “desiderio di far esistere qualcosa”, il “mettere al mondo” qualcosa che abbia un valore spendendo le proprie energie per qualcosa che ci sta a cuore... A questo si affianca il “prendersi cura”, perché se in tanti si è capaci di dare inizio a un progetto, sono molti meno quelli in grado di farli durare nel tempo. Prendersi cura esige dedizione e creatività ed è, nello stesso tempo, un gesto di libertà. Generare, infine, significa anche “lasciare andare” perché a un certo punto bisogna riconoscere che ciò che hai messo al mondo andrà avanti con le sue forze o altri se ne prenderanno cura. Per tutti questi motivi, il tema del generare ci sembra capace di ricostruire un nuovo immaginario della libertà».

¹⁶ Padre Cristoforo Bove, relatore della Causa della Venerabile Madre Nazarena Majone, in *Positio super virtutibus*, vol I, p. LXXXIII.

rena fu una buona madre per tutti: suore, poveri orfani¹⁷.

Ripartire da casi concreti, come la vicenda di Nazarena Majone suggerisce, aiuta a pensare la vita in modo diverso, superando l'individualismo e le passioni tristi. Ci conforta l'invito di Papa Francesco: «Siate interiormente liberi, per poter essere vicini alla gente, attenti a impararne la lingua, ad accostare ognuno con carità, affiancando le persone lungo le notti delle loro solitudini, delle loro inquietudini e dei loro fallimenti: accompagnatele, fino a riscaldare loro il cuore e provarle così a intraprendere un cammino di senso che restituisca dignità, speranza e fecondità alla vita»¹⁸.

¹⁷ Cfr Marianna Gensabella Furnari, *Madre Nazarena e Padre Annibale Di Francia: insieme sui sentieri della carità* in *Madre Nazarena Majone nel mondo al di là delle cose* (a cura di Rosa Graziano), Rubettino editore, Soveria Mannelli 2004: «Nell'Italia dell'analfabetismo, dell'arretratezza e dell'emigrazione che relegava la donna a ruoli subalterni e mortificanti, Madre Nazarena era tra le suore del Sud che si dividevano tra l'educazione delle ragazze e la fatica del lavoro quotidiano... Lavorava e faceva lavorare: l'esempio era, come per ogni buona educatrice, il *primum movens* dell'educazione. Il lavoro era visto non solo come finalizzato a guadagnare il pane per la vita, ma come elemento costruttivo del carattere, un momento fondamentale di liberazione... E tutto questo faceva con cuore di madre: alla maternità fisica, a cui aveva rinunciato per una superiore vocazione, aveva sostituito la maternità spirituale, facendosi madre di quanti si rivolgevano a lei».

¹⁸ Cfr Dal discorso di Papa Francesco in apertura della 66.ma Assemblea Generale della Cei (19 maggio 2014).

Parabola di un Sud Solidale

È davvero un libro “curioso” quello dedicato da Claudio Mazza a Nazarena Majone, una suora, una donna, una madre. Un libro “curioso” innanzitutto per la sua struttura interna che dà anche il titolo all’opera: “Alfabeto di un’Anima”, dalla “A” di *Abbandono in Dio* alla “Z” di *Zelo per le anime*.

Un’Anima rigorosamente con la maiuscola, anche se Nazarena, nella sua esemplare semplicità, forse sarebbe arrossita dinanzi a un riconoscimento che certamente in vita non avrebbe neppure sognato¹⁹. Lei, un’anima così semplice, che sa affascinare a distanza di anni. Lei, quasi analfabeta, quando si avvicina a Padre Annibale. Lei, dal cuore grande di madre che le fa capire tutto e superare ogni prova. Lei, buona come una mamma, è stata riconosciuta “Venerabile” dalla Chiesa il 20 dicembre del 2003.

Un libro “curioso” anche per il metodo di lettura che l’Autore, in un impeto di generosità intellettuale, pensa bene di suggerire e che facciamo nostro: «*L’Alfabeto di un’Anima* va inteso come un puzzle: lo si può leggere per singole tessere, scegliendo la lettera più corrispondente alla propria sensibilità; oppure di seguito, una lettera dopo l’al-

¹⁹ Cfr Claudio Mazza, *Alfabeto di un’anima*, Lev, Roma 2014: «Che il suo desiderio di farsi santa avrebbe riempito migliaia di pagine e coinvolto centinaia di testimonianze, Madre Nazarena Majone non se l’immaginava affatto. Credo che alla Postulatrice, Suor Rosa Graziano, avrebbe candidamente chiesto: “Che cosa ho fatto? Come l’ho fatto? Che cosa omisi di fare?” e poi rivolta al “suo” Gesù, avrebbe soggiunto: “Non grandi cose, voglio semplicemente l’amore del Vostro cuore”. Perché quella di Nazarena fu una santità vissuta tra le pieghe della quotidianità, schiva agli occhi umani, non già a quelli di Dio».

tra, perché tra loro c'è comunque una *consecutio* che le unisce»²⁰. Il cammino dall'*A* alla *Zeta* è quindi un itinerario di santità quale «misura alta della vita cristiana ordinaria» che tutti siamo chiamati a percorrere. Valeva ieri per Nazarena, vale oggi per noi.

Inevitabile prestarsi, anche da parte di chi scrive, a quest'intrigante gioco intellettuale. E la scelta è caduta sulla "T" di *Terremoto e nuove fioriture*. Sì, perché dalle macerie del terremoto che distrusse Messina, seminando morte e povertà fra le orfanelle e le suore, parte un nuovo inizio.

E qui emerge la ragione profonda della scelta della lettera "T". Perché in quell'ora terribile (dicembre 1908 - gennaio 1909) i destini di Nazarena Majone e dell'opera di Padre Annibale incrociano un'altra terra: la Puglia. La mia Puglia.

Scrive Claudio Mazza: «La terra in fase di assestamento, non cessava di tremare, per cui Padre Annibale decise di cercare un rifugio più sicuro per le loro creature, alle quali si erano aggiunti i nuovi orfani. La Provvidenza non si fece attendere: monsignor Antonio Di Tommaso, Vescovo di Oria, mise a disposizione due edifici nelle Puglie. E Madre Nazarena subito s'attivò per partire, con suore e orfanelle, verso quella terra ospitale. Dalle macerie tornò così a rifiorire la vita»²¹.

Ecco la Provvidenza in azione che incrocia la mia terra d'origine, dove il bene fu seminato a larghe mani da Nazarena e Annibale. Là dove ancora oggi è forte, significativo e apprezzato il servizio della Congregazione.

Ciò che ancora sorprende è quanto sia meravigliosa la parabola vivente della storia della Congregazione: un Sud povero (Oria) che accoglie un altro Sud (Messina) ancor più povero a causa del

²⁰ *Ibidem*

²¹ *Ibidem*

terremoto. Un Sud che sa dare un tetto ai più poveri di tutti: gli orfani.

Una storia esemplare che risalta in tutta la sua dimensione di concreta solidarietà, in tempi come i nostri di secessionismi dichiarati, di egoismi territoriali praticati, di improbabili quanto pericolosi nazionalismi.

Grazie Madre Nazarena, anche per questo. Da italiani e da meridionali, possiamo e dobbiamo esserti grati.

DOMENICO DELLE FOGLIE
Direttore del Sir,
agenzia di stampa della Cei

*Atto di Consacrazione
al Divino Volere
di tutte le Figlie del Divino Zelo
del Cuore di Gesù*

Vi adoriamo, o altissimo incomprendibile Divino Volere! Vi adoriamo nel seno della Santissima Augustissima Trinità, volente in eterno tutti i beni possibili e immaginabili nella loro massima perfezione e così vi adoriamo nel Cuore Santissimo di Gesù, Trono della SS.ma Trinità e dell'eterna inaccessibile Divinità.

Vi adoriamo, eterno Divino Volere e quali creature vostre, tratte alla vita dalla vostra infinita bontà, aneliamo d'inabissarci in Voi, anzi ciascuna di noi e tutte assieme, come un'anima sola, aneliamo di sparire in Voi, in modo che tutte le nostre facoltà create, tutti i nostri pensieri, tutte le nostre potenze, tutte le nostre volontà, tutti i nostri atti che a Voi possono essere accetti, presenti passati e futuri, si perdano in Voi, o santissimo Divino Volere e tutti i nostri atti meno accetti, o infelicemente da Voi disaccordi, restino rifatti, rettificati e purificati in Voi.

Vi adoriamo, o Divino Santissimo Volere e vi facciamo questa completa consacrazione di tutte noi, che intendiamo sia una fusione con Voi, in quell'atto semplicissimo in cui racchiudete presente, passato e futuro e in cui si compiono e si moltiplicano tutti gli atti delle creature, rifatti e purificati sino all'infinito; e così, trasformate in essi, intendiamo riparare, rifare, sostituire insieme a Voi e in Voi operare, vivere e morire.

Dal primo istante di questa consacrazione, noi non siamo più noi, ma siamo fusione amorosa nel

vostro Divino Volere, o Cuore amantissimo di Gesù e questa fusione dica continuamente: amore, amore, amore che c'infiammi, che c'immoli, che ci consumi in Voi, che in Voi ci trasformi e che a Voi ci assimili in atto con Voi, di riparare, di amare, d'impetrare, di sostituire, di operare per noi e per tutte le creature, in una fusione che ci dilati nell'immensità interminabile di questo Volere Divino perfetissimo e con esso ci faccia scorrere in tutte le creature, per formare con Voi nuovi pensieri, nuovi sentimenti di pentimento, di virtù, di unione con Voi, di tutte le creature presenti e future, nonché tutte le glorificazioni che vi sono dovute, tutte quelle che vi furono defraudate, tutte quelle che meritate.

Quest'amorosa fusione, sia dal primo istante di questa consacrazione un continuo **Fiat** glorificatore e consumatore, del **Fiat** della Creazione e del **Fiat** della Redenzione, che risuonò per primo sulle immacolate labbra della Purissima fra tutte le donne e del terzo **Fiat** con cui incominciaste il nuovo spirito di nuova santificazione, mediante le sublimi vostre rivelazioni di questa celeste Dottrina...

Deh! amorosissimo Gesù, accettateci nel vostro Divino Volere, con un'accettazione che sia la immedesimazione nostra e di tutte le Figlie del Divino Zelo del vostro divino Cuore, passate, presenti e future, nel Divino vostro Volere, in conformità a questa nuova celeste Dottrina, per modo che finisca qui la nostra anteriore esistenza e prendiamo vita ed esistenza nuova in Voi stesso, o Gesù, talmente che non ritroviamo più noi stesse, ma siamo, in tutto, fuse nel vostro Divino Volere; per cui, consumate in esso, nessuna di noi intenda ritornare all'anteriore esistenza, nemmeno un istante solo. Si dica di noi in Cielo e in Terra: Dove sono esse? sono sparite, fuse, immedesimate nel Divino Volere del Cuore SS.mo di Gesù. Così il nome nostro sarà le sparite, le fuse, le immedesimate nel Divino Volere di Gesù.

Con tutto ciò, a comune intelligenza, prendere-
mo un Nome di privata devozione che sarà: Le Fi-
glie del Divino Volere del Cuore di Gesù, quali
umili seguaci e sorelle di chi sceglierete, quale Pri-
mogenita Figlia del vostro divino Volere.

Ci protestiamo nel contempo che la presente,
totale Consacrazione, non dovrà consistere in paro-
le, ma sarà nulla se non passa e non permane nel
sacrificio: sacrificio di perfetta obbedienza a chi
sta in luogo vostro, o Signore, sacrificio di santo
annientamento della nostra volontà, del nostro giu-
dizio, del nostro amor proprio, negazione di tutti i
piaceri dei sensi, leciti e non leciti, sacrificio di Ca-
rità con i prossimi tutti, violenza continua contro le
nostre passioni, osservanza minutissima di tutte le
regole della vita religiosa, anelito ininterrotto di ze-
lo e di preghiera per tutti gl'interessi del vostro Di-
vino Cuore, o amatissimo Gesù, specialmente per
ottenere Operai numerosi e santi alla santa Chiesa,
sospiro incessante del vostro Divino Amore, eser-
cizio incessante di tutte le divine virtù di umiltà, di
mansuetudine, di pazienza, di santo distacco e di
ogni santificazione nostra ed eterna salute di tutti
ed universale riparazione e sostituzione.

Come povere primizie accettateci, o Gesù,
della nuova manifestazione e del nuovo amoroso
trionfo del Volere vostro Divino, che Voi prepara-
te sulla Terra, come finora non è stato bene inti-
mamente conosciuto e soddisfatto, mentre Vi sup-
pliciamo che presto lo facciate conoscere e trion-
fare.

Oh grazia delle grazie, santificazione delle
santificazioni, è mai questo amabilissimo divinissi-
mo vostro Volere! Oh grande fortuna, se ci accetta-
te come supplichiamo e speriamo!

Ma qual sorte, qual fortuna può aversi, se non
interviene quale potente nostra interceditrice, pres-
so il vostro Divino Cuore, la Santissima Vergine
Maria? Se per noi non prega Coei che fu ed è una
stessa cosa con Voi, o Gesù, con il Divino vostro

eterno Volere, con una immedesimazione così perfetta, che giammai potrà esservi di simile?

Or dunque, Immacolata Madre Maria, Maestra di ogni virtù tanto che vi potete essere chiamata la stessa Volontà Divina, otteneteci che questa nostra Consacrazione al Divino Volere, purificata e regolarizzata nelle vostre purissime Mani, sia pienamente accetta al Cuore Santissimo di Gesù; ringraziate per noi Gesù Sommo Bene, che ancora nei primordi di così celeste Dottrina, ci ammette a bere a questa fonte di tutti i beni, qual si é la sua adorabilissima Volontà! È impetrateci, deh! tanta efficace grazia dal Cuore SS.mo di Gesù, che restiamo bene illuminate e trasformate in questa nostra fusione nel Divino eterno Volere e fate che in Voi e per vostro mezzo, diventiamo vere Figlie dell'Eterno Divino Volere. Amen.

Messina, 2 Agosto 1921

**Viva ora e in eterno
il Divino Volere.
Amen!**

Cronologia essenziale

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti, ultima di sei figli, da Bruno e Marta Falcone.
- 14 ottobre 1889** • Entra, a vent'anni, come aspirante nell'Istituto del Can. Annibale Maria Di Francia nel quartiere Avignone, alla periferia di Messina.
- 18 marzo 1890** • Riceve da Padre Annibale l'abito delle "Poverelle del Cuore di Gesù", le future Figlie del Divino Zelo.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del "Piccolo ritiro S. Giuseppe" sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quella di zelare la preghiera per le vocazioni.
- 15 aprile 1891** • L'orfanotrofio femminile passa dal quartiere Avignone al Palazzo Brunaccini.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, alla quale Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena della SS.ma Vergine.
- 7 giugno 1895** • Si stabilisce con dodici orfanelle nell'ex monastero dello Spirito Santo (attuale Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo).
- 5 agosto 1896** • Suor Maria Nazarena viene eletta direttrice dell'orfanotrofio dello Spirito Santo.
- 14 settembre 1897** • Mélanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo; Suor Maria Nazarena ha 28 anni.
- 2 ottobre 1898** • Mélanie Calvat lascia l'Istituto. Madre Nazarena resta come superiora. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina, mons. Letterio D'Arrigo, approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti del Cuore di Gesù.
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina e, l'anno successivo, quella di Giardini

- 8 dicembre 1904** • La Vergine Immacolata viene proclamata “Superiora assoluta” delle Figlie del Divino Zelo.
- 5 luglio 1905** • La Madre Nazarena esprime il “Voto della fiducia”.
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre Maria Nazarena.
- 28 dicembre 1908** • Il terremoto di Messina miete tredici vittime tra le Novizie di Madre Nazarena.
- Gennaio-febbraio 1909** • Dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 le orfane e gli orfani degli Istituti del Can. Di Francia si trasferiscono nelle Puglie. Madre Nazarena li accompagna.
- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • Papa Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri Padre Annibale e Madre Nazarena.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto.
- 5 maggio 1913** • Madre Nazarena scrive la preghiera “Per deliberazioni da prendere”.
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d’Aspromonte.
- 7 novembre 1915** • Madre Nazarena visita Graniti, suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura.
- 19 marzo 1917** • 25° di professione religiosa di Madre Nazarena.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia.
- 2 agosto 1921** • Madre Nazarena compie la “Consacrazione al Divino Volere di tutte le Figlie del Divino Zelo”.
- 4 maggio 1921** • Udienza di Papa Benedetto XV a Padre Annibale e Madre Nazarena.
- 12 novembre 1924** • Fondazione della prima casa di Roma.
- 6 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell’Istituto da parte di mons. Angelo Paino, arcivescovo di Messina.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre Nazarena ha 58 anni.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo delle Figlie del Divino Zelo

- elegge Superiora Generale Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • Madre Nazarena viene trasferita come Superiora alla casa di Taormina.
- 7 ottobre 1932** • La Santa Sede depone d'autorità il Consiglio Generalizio e nomina Superiora Madre Ascensione Carcò e quale Vicaria la Madre Nazarena, che sceglie però di tornare a Messina per consentire alla nuova Superiora Generale di esercitare la propria autorità in piena autonomia.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall'incarico di superiora, Madre Nazarena lascia definitivamente Messina e torna a Roma.
- 13 giugno 1934** • Posa della prima pietra della nuova Casa di Roma.
- 14 maggio 1938** • Inaugurazione dell'attuale Casa di Roma.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia Madre Maria Nazarena Majone muore a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione di Madre Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude a Roma il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la *Positio super virtutibus*.
- 9 maggio 2003** • Il Congresso dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Madre Nazarena con *Voto* unanime affermativo.
- 28 ottobre 2003** • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo in merito all'esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio Madre Nazarena Majone.
- 20 dicembre 2003** • Alla presenza di Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il *Decreto* relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata **Venerabile**.

SOMMARIO

INTRODUZIONE	
Una Donna che ancora affascina	5
<i>di Rosa Graziano</i>	
PREMESSA STORICA	
La Sicilia di Nazarena	9
PARTE PRIMA	
Le tre Dimensioni dell'Esistenza	11
PARTE SECONDA	
Un Esempio per l'Oggi	15
CONCLUSIONE	
Quell'Adulto che ci manca	21
POSTFAZIONE	
Parabola di un Sud solidale	25
<i>di Domenico Delle Foglie</i>	
APPENDICE/ 1	
Atto di Consacrazione al Divino Volere	29
APPENDICE/ 2	
Cronologia essenziale	33

Stampa:

Arti Grafiche Picene srl – 00067 Morlupo (Roma)

Tel./Fax 06.9071394 – 06.9071440

Della stessa serie

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**
Card. Salvatore De Giorgi
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**
Mons. Giovanni Marra
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**
Diodata Guerrera
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**
Giorgio Nalin
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**
Luigi Di Carluccio
6. **Le mani colme di pane**
Angelo Sardone
7. **Le sue radici**
Rosa Graziano
8. **Una Madre tenera e forte**
M. Elisabetta Bottecchia Dehò
9. **Il suo itinerario spirituale**
Suor Daniela Pilotto
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**
Fr. Cristoforo Bove
11. **Felice chi si immola**
Sac. Giuseppe Calambrogio
12. **Il genio della sua femminilità**
Marisa Calvino
13. **La pedagogia del Rogate**
Federica Petraglia
14. **Madre innamorata d'orazione**
Angelo Sardone
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**
Fortunato Siciliano
16. **Uno spazio di Dio**
Maria Rosa Dall'Armellina
17. **Il suo amore per la Scrittura**
Elide Siviero
18. **Vittima per i Sacerdoti**
Mariluccia Saggiotto Frizzo
19. **La sua fede, speranza e carità**
Luigi Di Carluccio
20. **Con gli occhi del cuore**
Giovanni Spadola
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**
Gabriella Ciciulla
22. **«Nazarena: Madre ed Educatrice»**
Francesca Maiorana
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri prima parte**
Prof. Biagio Amata
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri seconda parte**
Prof. Biagio Amata
25. **Il sogno fatto carne**
Remo Bracchi
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**
Maria Rosa Dall'Armellina
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**
Maria Recupero
28. **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**
Domenico Pisana
29. **Madre Nazarena una vita nascosta in Cristo**
Suor Giuseppina Musumarra
30. **Madre M. Nazarena Majone e il suo cammino ascetico**
Diodata Guerrera
31. **Mi manda il Padre...**
Luigi Di Carluccio
32. **Madre Nazarena una vita con Gesù Sacramentato**
Fortunato Siciliano
33. **La preghiera «Noi due Gesù» di Madre Nazarena Majone in prospettiva cristocentrica**
Giovanni Lauriola ofm
34. **L'abbandonata a Dio**
Giovanni Lauriola ofm
35. **La parola e il gesto in Madre Nazarena**
Paolo Pieri
36. **Le confessioni di Nazarena**
Luigi Di Carluccio
37. **La devozione alla Madonna di Madre Nazarena Majone**
Giovanni Lauriola ofm
38. **Una vita con Padre Annibale**
Fortunato Siciliano
39. **M. Nazarena Majone negli inizi della casa di San Benedetto in Oria (1909-1910)**
Luigi Di Carluccio
40. **La maternità spirituale di Madre Nazarena per i sacerdoti**
Luigi Di Carluccio
41. **Madre M. Nazarena, Confondatrice, nella mente di Sant'Annibale Maria**
Suor Daniela Pilotto
42. **L'anima eucaristica di Madre Nazarena**
Giovanni Lauriola
43. **Ammantata di semplicità**
Luigi Di Carluccio
44. **Umanità luminosa di un'«Anima bella»**
Anastasio Majolino
45. **Con Nazarena a scuola di Vangelo**
Claudio Mazza
46. **M. Nazarena Majone figlia della Divina Volontà**
Fortunato Siciliano
47. **Una donna che prega**
Luigi Di Carluccio
48. **Nazarena madre misericordiosa**
Luigi Di Carluccio
49. **Madre Nazarena e il Rogate**
Rosa Graziano

